

*Per l'edizione de "Il Fanatismo", "La Superstizione"  
e "Il Pericolo" di Vincenzo Monti*<sup>1</sup>

Irene Soldati

Vincenzo Monti, che aveva lasciato Roma la notte del 3 marzo 1797,<sup>2</sup> si adopera sin da subito per redimere la propria figura di uomo e di poeta, cercando di proporsi agli occhi del *côté* intellettuale filonapoleonico come cantore della rivoluzione.<sup>3</sup> Già durante il soggiorno a Firenze e a Pisa, dove inizialmente alloggia dopo la fuga, egli si preoccupa di espiare attraverso

---

<sup>1</sup> Il saggio riprende e riscrive quello pubblicato nel numero monografico 5/I (2020) di «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria» (pp. 99-117), con alcune correzioni e aggiornamenti che toccano infine le conclusioni, e che tengono conto anche del saggio di Carmela Marranchino, *Vincenzo Monti e il «Compiler Cisalpino», con un accertamento sulla datazione delle edizioni Pirota e Maspero della Musogonia e de il "Fanatismo" e "La Superstizione"*, stampato in questo volume.

<sup>2</sup> Monti, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll., vol. II, pp. 5-6, 3 marzo 1797.

<sup>3</sup> Su Monti poeta repubblicano è imprescindibile Vincenzo Monti, *Poesie (1797-1803)*, a cura di Luca Frassinetti, prefazione di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo, 1998.

«un solido apparato di munizioni [...] poetiche»<sup>4</sup> i crimini della *Bassvilliana*, la cantica in terzine che aveva pubblicato nel 1793 e che era diventata una sorta di manifesto misogallico e reazionario.<sup>5</sup>

La nuova professione di fede giacobina è affidata innanzitutto a tre poemetti, *Il Fanatismo*, *La Superstizione* e *Il Pericolo* che, sebbene siano legati da una storia editoriale solo parzialmente comune, formano senza dubbio una triade solidale per temi, scelta metrica della terza rima, linguaggio e stile.

### 1. *Il Fanatismo*

Si riconoscono quattro edizioni de *Il Fanatismo*, pubblicate tra 1797 e 1798 e portatrici di interventi d'autore più o meno consistenti: il lavoro di lima, intenso in quel biennio, e il progressivo disinteresse negli anni successivi sottolineano la natura occasionale del testo, vero e proprio *medium* utilizzato da Monti per conquistarsi la benevolenza dell'ambiente filo-francese. Il capitolo conosce due fasi di elaborazione distinte: la prima, risalente al maggio 1797 e testimoniata dalle prime due edizioni di Milano e Bologna, che riportano un testo di 172 versi; la seconda, invece, attestata dalle stampe di Venezia e Milano, che recano un componimento di 181 versi.

La *princeps* de *Il Fanatismo* (che siglo *A*) è identificabile in un opuscolo privo di frontespizio e di indicazioni tipografiche, in-8 di otto pagine,<sup>6</sup> inserito in un bifolio con l'occhiello «IL FANATISMO | [graffa]» stampato alle pp. [I] e [IV].<sup>7</sup> Il titolo è ripreso anche a p. [1], dove al di sotto di un fuso collocato in alto al centro inizia il testo, che si estende fino a p. 7 per 172 versi.<sup>8</sup>

<sup>4</sup> Marco Cerruti, *Vincenzo Monti fra il 1793 e il 1797*, «Rivista italiana di Studi Napoleonici», a. XXIX, 1992, nn. 1-2, pp. 129-140, a p. 139.

<sup>5</sup> Cfr. Vincenzo Monti, *In morte di Ugo Bassville. Cantica*, a cura di Stefania Bozzi, Milano-Udine, Mimesis, 2013.

<sup>6</sup> Numerate dalla 2 alla 7, centralmente nel margine superiore, con un numero ordinale compreso tra due cerchietti e due parentesi tonde, ad es. °(II)°. La p. [8] è bianca.

<sup>7</sup> Le pp. [II] e [III] sono bianche. Ho consultato gli esemplari conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (S.C.G.V.14/3, mutilo della coperta) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.5.374./11), che non presentano varianti di stato.

<sup>8</sup> La descrizione coincide con quella di Leone Vicchi, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830 (sessennio 1794-1799)*, Fusignano, Edoardo Morandi Venditore, 1887, p. 317: «L'edizione originale del *Fanatismo* dev'essere stato un opuscolo

A mette a testo quattro errori, patenti sviste tipografiche, che la tradizione successiva correggerà: *vatican* in luogo di *Vatican* (v. 17); *folle* in luogo di *fole* (v. 19);<sup>9</sup> *all Asia* senza apostrofo (v. 29); *Golidor* in luogo di *Polidor* (v. 170).<sup>10</sup>

Una lettera del 16 maggio 1797 inviata a Bologna da Monti all'amico Giovanni Paradisi, che era stato chiamato a Milano dal generale Bonaparte,<sup>11</sup> fornisce indicazioni importanti sulla cronologia del poemetto:

Eccovi una delle parecchie cose che ho preparate in emenda della cantica Bassvilliana. Voi sapete che in Bologna la stampa non è libera [...]. Non mi curo, anzi desidero, che non se ne ignori l'autore; ma siccome le anime atterrite dai pregiudizi son troppe e i progressi della ragione fra noi sono ancor pochi, così volendo voi (se ne avrete pur tempo) procurar l'edizione di questa poesia repubblicana, in qualunque modo il facciate, vi prego di lasciarla uscir senza nome.<sup>12</sup>

---

di p. VII in 8°, senza nota d'anno, di luogo e di tipografo, senza copertina e senza frontespizio, avente nella prima e nell'ultima pagina, in caratteri grandi e marcati, questo solo motto: IL FANATISMO». Meno precise sono invece quelle di Guido Bustico, *Bibliografia di Vincenzo Monti*, Firenze, Olschki, 1924, p. 51 (che parla di pagine non numerate: «(s. n. t.); in-8, pp. 7 n. n.») e del catalogo della libreria antiquaria Pregliasco, nel quale l'edizione è attribuita al tipografo bolognese Marsigli: «111 IL FANATISMO. S. n. t. (Bologna, Marsigli, 1797) in-8, pp. (4, di cui le prime 2 bb.), VII, (1b). Edizione originale di questa celebre canzone in terza rima, pubblicata anonima, definita dal Carducci "la più calorosa poesia del secolo XVIII". Contiene molte imprecazioni contro il Vaticano e la Chiesa ("romana meretrice") ed invocazioni striscianti al Bonaparte. Fu messa all'indice e rarissimi sono gli esemplari che si salvarono» (*Vincenzo Monti: edizioni originali e rare: catalogo bibliografico*, n. 64, Torino, Pregliasco, 1992, p. 27). Si veda anche il catalogo *Vincenzo Monti. Collezione Leone Vicchi*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2004, p. 23, dove viene ipotizzata la datazione e il luogo di stampa: «n. 41 *Il Fanatismo*», «uscì anonima e senza alcuna indicazione tipografica, ma fu stampata nel 1797 e con ogni probabilità a Milano».

<sup>9</sup> E quindi «schiatta di folle artefice e di inganno» in luogo del corretto «schiatta di fole artefice e di inganno».

<sup>10</sup> Cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., pp. 49-50.

<sup>11</sup> Tommaso Casini, *Ritratti e studi moderni*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, 1914, pp. 33-34.

<sup>12</sup> Monti, *Epistolario*, cit., vol. II, p. 13, 16 maggio 1797. È anche in Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 48.

La «poesia repubblicana» in questione, scritta in palinodia della *Bassvilliana*, non può che essere *Il Fanatismo*, il quale viene pubblicato con ogni probabilità a Milano grazie all'intercessione di Paradisi pochi giorni dopo il 16 maggio 1797, ma certo prima del 27 maggio. Risale infatti a quella data un documento conservato negli *Atti della giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana*,<sup>13</sup> che segnala la stampa di una diversa edizione del capitolo:

*a' 27 maggio 1797*

Stampa di Copie 700 Foscolo Ode Bonaparte come da conto datoli L. 95

Stampa di Copie 750 *Il Fanatismo* con piegatura " 22

in tutto L. 117

Si spedisca mandato in ragione in Lire 110.

Negoziò di Giacomo Massini.

CICOGNARA, Presidente

P. CHALUÉ

Quanto affermato dal documento è confermato dall'esistenza di un opuscolo distinto da *A*, in-8 di otto pagine,<sup>14</sup> e introdotto dall'occhiello «IL FANATISMO | [graffa]» a p. [1].<sup>15</sup> Il testo, ancora di 172 versi, si estende alle pp. 3-8 ed è introdotto a p. [2] dalla nota al lettore:

Questo Componimento che ha levato tanto grido in quella parte d'Italia dove è stato per la prima volta pubblicato colle Stampe, è però comparso alla luce con qualche errore; ed è cura del secondo editore che si rivegga corretto con la diligenza dovuta a uno squarcio così sublime di Poesia atto a promuovere lo spirito pubblico, a vendicare la verità, ed abbattere la superstizione. Esulteranno i buoni nel vedere che più non taciono i gran Genj d'Italia, e sebbene non apparisca in fronte dell'opera il nome dell'Au-

---

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana*, b. II/5. Il documento viene citato da Camillo Antona-Traversi, *Curiosità foscoliane in gran parte inedite*, Bologna, Zanichelli, 1889, p. 330; e in Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 49.

<sup>14</sup> Numerate dalla 3 alla 8 con un numero cardinale posto a sinistra nei fogli *recto*, a destra in quelli *verso*.

<sup>15</sup> Ho consultato gli esemplari conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (SALA FOSC. III 55bis/24), la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma (12 Misc.a.1/36) e la Biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp. Ferr. IV 8453, 14) che non presentano varianti di stato.

tore, riflettano i Lettori che i tratti di Raffaello e di Michel Angelo non abbisognano che del loro carattere originale, senza apporvi altro nome, perchè tutti gli occhi veggenti sappiano di chi sono.

Il «secondo editore» in questione può essere riconosciuto in Jacopo Marsigli.<sup>16</sup> L'ipotesi che Foscolo e Monti si siano serviti del medesimo stampatore, che questi fosse al servizio diretto della Giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana,<sup>17</sup> e che operasse a Bologna, pare la più economica: uno sguardo al catalogo delle opere pubblicate da Marsigli nel 1797 conferma peraltro questo suo ruolo istituzionale.<sup>18</sup>

La nuova edizione (che siglo *M*) corregge innanzitutto i quattro refusi presenti nella *princeps*. L'intervento dell'autore nell'allestimento è provato da una variante al v. 24, dove *s'arresta* viene corretto in *s'arrettra*:

Schiatta di fole artefice e d'inganno	
Del ciel l'impero attenta, e della terra,	
Seminando terror, pianto, ed affanno.	21
E prepotente alla ragion fa guerra,	
Alla ragion dell'anime sovrana,	
Che tremante <i>s'arrettra</i> , e il guardo atterra. <sup>19</sup>	24

A dire il vero, non è chiaro se l'innovazione nasca dalla necessità di emendare un ulteriore grave refuso della prima edizione o dalla volontà di introdurre una possibile variante testuale: il verbo *arrestarsi*, infatti, risulta plausibile dal punto di vista semantico, sebbene *arretrarsi* sembrerebbe una lezione *difficilior* più pregnante e adatta al contesto, che crea per di più un gioco di allitterazione con *atterra* (v. 24), di cui è quasi l'anagramma. Che

<sup>16</sup> Cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 49.

<sup>17</sup> Così come chiarisce una nota autografa del Foscolo apposta sull'esemplare della *princeps* dell'ode a *Bonaparte liberatore* appartenuto a Prospero Padoa, che recita infatti: «Quest'oda fu da me scritta nel principio di maggio 1797 quando, fuggendo le inquisizioni di Stato, m'ero rifuggito a Bologna. Fu stampata a pubbliche spese per decreto della *Giunta di difesa generale* della Repubblica allor Cispadana». Cfr. Ugo Foscolo, *Edizione nazionale*, vol. II, *Tragedie e poesie minori*, a cura di Guido Bezzola, Firenze, Felice Le Monnier, 1961, p. LXXV.

<sup>18</sup> È presso la sua tipografia, ad esempio, che viene stampata la *Costituzione dell'anno 6. repubblicano della Repubblica cisalpina*.

<sup>19</sup> Il corsivo è mio.

di lezione autoriale possa trattarsi parrebbe indicare il riconoscimento di un dantismo,<sup>20</sup> già messo a frutto dal Monti nella *Bassvilliana* in un analogo contesto di turbamento e nella forma pronominalizzata:<sup>21</sup> «Come si vide le facce maladette / *Arretrossi* d'Ugon l'ombra turbata».<sup>22</sup> A fronte di queste osservazioni e data la somiglianza paleografica dei due predicati, *s'arresta* sembrerebbe l'esito di una banalizzazione del tipografo: la vicinanza con altri due errori della stessa natura (ai vv. 17 e 19) e, dunque, la collocazione in una porzione di testo abbastanza corrotta, mi inducono a preferire l'ipotesi che riconosce *s'arresta* come un errore, e *s'arrettra* come correzione d'autore.

In *M* si rilevano inoltre interventi formali, tra cui alcuni volti alla riscrittura con la lettera maiuscola di concetti e nomi comuni (di cosa, di persona o di luogo) che si vogliono personificare enfaticamente (ad esempio, v. 31 «aurora e occidente» > «Aurora e Occidente»; v. 38 «romana meretrice» > «Romana Meretrice»; v. 106 «foro e tempio» > «Foro e Tempio»).<sup>23</sup> Razionalizzando ancora una tendenza di *A*,<sup>24</sup> viene inserito l'accento per segnalare la dieresi al v. 44 (*Barion* > *Baríon*) e v. 83 (*obblio* > *obblió*). Per quanto riguarda l'interpunzione, *M* sistematizza il comportamento di *A* inserendo la virgola per separare la congiunzione posta tra sostantivi anche al v. 48 («Tinge il Sebetto, il Reno e la Garonna» diventa «Tinge il Sebetto, il Reno, e la Garonna») e al v. 126 («Contrade di Bezierse e Carcassona» diventa «Contrade di Bezierse, e Carcassona»). Infine, potrebbe essere d'autore l'esplicitazione al v. 41 dell'interrogativa, che ricalca l'andamento del v. 42: «Pastor fur essi, o lupi veramente / Del pelo avvolti, che l'agnello

<sup>20</sup> «Così nel mio parlar vogli' esser aspro / com'è negli atti questa bella pietra / la quale ognora impetra / maggior durezza e più natura cruda / e veste sua persona d'un diaspro / tal che per lui, o perch'ella s'arrettra, / non esce di faretra / saetta che già mai la colga ignuda», Dante Alighieri, *Opere*, a cura di Claudio Giunta, Guglielmo Gorni, Mirko Tavoni, introduzione di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2011, vol. I, p. 495.

<sup>21</sup> Cfr. Monti, *Bassville*, cit., p. 43: «la costruzione pronominale è maggioritaria nella tradizione e nel Monti».

<sup>22</sup> Monti, *Bassville*, cit., II 62. Ma si veda anche *Al Principe Don Sigismondo Chigi*, vv. 183-184: «[...] A riguardarlo / si rizzano le chiome, e il piè *s'arrettra*».

<sup>23</sup> In linea con i modi classicheggianti della poesia rivoluzionaria di fine Settecento, *M* sistematizza una tendenza che *A* manifesta al v. 2 *Dea*, v. 18 *Sacerdoti*, v. 108 *Ragion*. Cfr. Luca Serianni, *Profilo linguistico della poesia neoclassica*, in *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 212-253.

<sup>24</sup> V. 33 (*oriente*), v. 119 (*million*), v. 134 (*Lóira*), v. 140 (*Albion*), v. 158 (*Ambiziosa*).

ammanta?» diventa «Pastor fur essi? o lupi veramente / Del pelo avvolti, che l'agnello ammanta?».

## 2. *Il Fanatismo e La Superstizione*

Il secondo momento della storia editoriale de *Il Fanatismo* è segnato da due novità di grande rilievo. Da una parte, oltre all'inserimento di alcune varianti stilistiche, l'acquisizione di una diversa struttura, raggiunta attraverso l'incremento dei versi (da 172 a 181), con l'aggiunta di tre terzine dopo il v. 57. Dall'altra, la giustapposizione editoriale di un secondo poemetto, *La Superstizione*, titolo che lo dichiara analogo al precedente, con il quale forma un dittico. Il nuovo capitolo, di cui non si conoscono stampe anteriori a questa, venne composto con ogni probabilità nella prima metà di maggio 1797, come si intuisce dal *post scriptum* posto in calce alla lettera inviata il 16 maggio a Paradisi: «Siavi detto che il capitolo, che vi mando, non è senza fratelli».<sup>25</sup>

La prima edizione dei due poemetti appare tra il 18-20 luglio e il 24 agosto 1797 per i tipi di Antonio Curti a Venezia,<sup>26</sup> dove il poeta aveva soggiornato dal 12 al 27 luglio.<sup>27</sup> L'opuscolo (che siglo C), in-8 di ventiquattro

---

<sup>25</sup> Monti, *Epistolario*, cit., vol. II, p. 14, 16 maggio 1797. Cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 50.

<sup>26</sup> Il termine *post quem* è dato dall'uscita di due articoli firmati da Matteo Galdi nel «Giornale de' Patrioti d'Italia» (il primo nel numero del 18 luglio, il secondo in quello del 20), che esortano sarcasticamente il poeta a dare alla luce una «cantica Repubblicana simile a quella di Basville» in terza rima, metro che esprime al meglio il «genio» del Monti (*Giornale de' Patrioti d'Italia*, a cura di Paola Zanolì, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988-1990, 3 voll., vol. II, pp. 256-264). A ben vedere, Monti a quell'altezza cronologica aveva pubblicato già due volte *Il Fanatismo*, ma anonimamente: escludendo l'ipotesi che il Galdi non riconoscesse la paternità del poemetto, è probabile che ci troviamo davanti a un attacco ironico, che ha senso solo prima dell'uscita della Curti, quando l'autore non era ancora uscito allo scoperto. Il termine *ante quem* si rintraccia, invece, grazie alla caustica recensione intitolata *Due parole*, uscita nel numero 18 del giornale «Memorie di morale, di politica e di Letteratura di Modena», senza data, ma collocata da Frassinetti al 24 agosto, e firmata da Aristarco Scannabufoli, pseudonimo sotto al quale si celano Santo Fattori e Giovanni Moreali: «Or che diremo noi d'un certo Vincenzo Monti, che salito sul destrier matto un dì stampò le note Cantiche sovra *Basville*, ed ora stampa i più noti Poemi il *Fanatismo*, la *Superstizione*?» (cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 54).

<sup>27</sup> Ivi, p. 52.

pagine,<sup>28</sup> è introdotto da un frontespizio per la prima volta completo di tutte le informazioni circa autore, editore, data e luogo di stampa:

IL FANATISMO | E | LA SUPERSTIZIONE | *POEMETTI DUE* |  
DEL CITTADINO | VINCENZO MONTI | FERRARESE. | — | IN  
VENEZIA | L'ANNO 1797, | PRIMO DELLA LIBERTÀ ITALIANA,  
| PRESSO ANTONIO CURTI Q. GIACOMO.<sup>29</sup>

Da p. [3] a p. 6 si riporta l'avviso *A chi legge*, probabilmente composto da Monti, che sottolinea le novità di questa «quinta edizione dall'autore stesso aumentata e corretta».<sup>30</sup> Il *colophon* a p. [24] conferma l'autorialità della stampa:

Dichiara l'autore che dovunque si rispettano le leggi denunzierà e perseguirà come reo di proprietà usurpata chiunque senza il di lui consenso ristamperà o separati, o inseriti in qualunque siasi raccolta questi due poemetti.

Numerose sono le varianti introdotte nel testo de *Il Fanatismo*. La prima è al v. 52, dove «Altri scanna il rival» diventa «Altri spegne il rival», che lenisce la crudezza del predicato e che forse impone la riformulazione dei vv. 53-54, dove si trovava l'allitterante *pregno*:

*A e M*

Altri *scanna* il rival, che il grande acquisto

Gli disputava, e d'odio e di sacra ira

Sì *pregno* ha il cor, che Atréo vince ed Egisto. 54

---

<sup>28</sup> *Il Fanatismo* si legge alle pp. [7]-13, *La Superstizione* alle pp. [15]-23. Le pp. [2] e [14] sono bianche.

<sup>29</sup> L'edizione Curti è testimoniata da numerosi esemplari: ho potuto consultare quelli conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (O.P.A.XXXIX.11) e alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (SALA FOOSC. III 51/14), che non presentano varianti di stato.

<sup>30</sup> La numerazione sembra fare riferimento unicamente alla cantica de *Il Fanatismo*, per cui infatti si dice: «A questo Capitolo, di cui si dà la quinta edizione dall'autore stesso aumentata e corretta [...]» (*A chi legge*, p. [3]). Meno probabile, ma non da escludere, è la possibilità che l'autore alluda a due edizioni de *La Superstizione*, delle quali non si ha notizia (cfr. ivi, p. 5: «Ciò che dico in rapporto al capitolo sul *Fanatismo* vagliami rapporto all'altro che ora produco sulla *Superstizione*).

C

Altri *spegne* il rival, che il grande acquisto  
 Gli disputava, ed arde di tant'ira  
 Che al paragon saria pietoso Egisto. 54

Oltre a ciò, la sostituzione della coppia aggettivale «d'odio e di sacra ira» con il verbo *arde* (sotto *ictus* metrico come il coordinato *spegne*) conferisce maggior pregnanza al periodo; mentre l'eliminazione del riferimento ad *Atreo* focalizza la similitudine sull'*exemplum* di *Egisto*. La struttura del poemetto viene dunque modificata con l'aggiunta di tre terzine dopo il v. 57:

Rompe alcun per guadagno il giuramento;  
 Spoglia tal altro il debole pupillo  
 Per far ricco al nipote il vestimento; 60  
 E nel pubblico mal dorme tranquillo,  
 Co' dotti ingegni avaro anzi crudele,  
 Ma liberal col ciacco e con Batillo. 63  
 Oh mar di vizj orrendo, ove le vele  
 Perde il pensiero! oh colpe, che ripieno  
 Han di Sodoma il sacco e di Babele! 66

Sono versi che allungano l'elenco dei torti e dei vizi della Roma pontificia, sicché il loro inserimento rende necessario un cambio di rimante al v. 56 e la trasformazione dei vv. 56-57 («e con furor nel pieno / Tevere il manda a ritrovar la pira» diventa «e con furor contento / Nel Tebro il manda a ritrovar la pira»<sup>31</sup>).

Ai vv. 67-69 (vv. 58-60 di *A*) lo sdoppiamento su due versi dei riferimenti all'*incesto* e al *veleno*, con l'aggiunta del *Qual* in anafora, conferisce maggiore concitazione al ritmo, che ne risulta più serrato: ciò anche grazie all'eliminazione dell'esclamativa «Nefande rimembranze!» che creava un pausa nel flusso del dettato di *A* e *M*. Danno inoltre maggior vigore alla terzina il verbo *si lorda* in posizione rilevata e la riscrittura del primo emistichio del v. 69, tutto verbale («Muor bestemmiando»):

<sup>31</sup> La rima in *-eno* verrà ripresa al v. 65 di *C*.

## A e M

Qual d'incesto macchiato e di veleno<sup>32</sup> 58  
 Nefande rimembranze! e qual trafitto  
 D'oscena piaga d'una druda in seno.

## C

Qual le tazze ricolma di veleno; 67  
 Qual d'incesto si lorda, e qual trafitto  
 Muor bestemmiano d'una druda in seno.

Un'ultima variante occorre, infine, al v. 72 (v. 63 *A*) dove al costruito infinito è preferita la forma dell'indicativo presente impersonale, che ricalca quella del v. 68 («E chi nato d'infamia e di delitto / E chi fanciullo ancor la doppia chiave / Or per fraude pigliarsi, or per conflitto») è sostituito da «E chi nato d'infamia e di delitto / E chi fanciullo ancor la doppia chiave / Or per fraude si piglia, or per conflitto»).

In ambito grafico, si segnala l'apocope al v. 26 (*quei* > *que*) e lo scempiamento consonantico al v. 128 (*million* > *milion*). In tre *loci* la segnalazione dello iato è affidata alla dieresi, là dove *M* utilizzava l'accento: v. 44 (*Barion* > *Barïon*), 149 (*Albion* > *Albiön*), 167 (*Ambiziosa* > *Ambizïosa*); in *Lóira* > *Loira* al v. 143, invece, non viene evidenziata. Circa l'alternanza di maiuscole e minuscole, *C* tende a preferire queste ultime quando non strettamente necessario: v. 2 *Dea* > *dea*; v. 18 *Sacerdoti* > *sacerdoti*; v. 117 *Ragion* > *ragion*. Coerentemente, *C* non accoglie le modifiche introdotte da *M* alla *princeps* (vv. 38, 39, 44, 90, 104, 105, 115 e 155). Un alleggerimento – non sistematico – è promosso da *C* anche in sede interpuntiva, con l'eliminazione delle virgole che precedono la congiunzione *e* (in otto luoghi) e il *che* relativo (in cinque). Fa sistema con questo snellimento della punteggiatura il passaggio dal punto e virgola alla virgola al v. 3 «Libertà santa dea, che de' mortali / Alfin l'antico adempi alto *desiro*; / Vieni,» > *desiro*; in senso opposto, però, l'aggiunta della virgola al v. 19 «Schiatta di fole artefice e d'*inganno* / Del ciel l'impero attenta» > *inganno*.

Una successiva edizione con il titolo *Il Fanatismo e la Superstizione* (che siglo *PM*) esce a Milano per Pirotta e Maspero, presso i quali Monti aveva stampato una nuova edizione della *Musogonia*. Stando agli accertamenti di

<sup>32</sup> Qui *M* legge un punto fermo.

Carmela Marranchino, è possibile posporre la pubblicazione del poemetto in ottave verso la fine del marzo 1798 e quella delle due cantiche rivoluzionarie a poco più di un mese di distanza. In particolare, il rinvenimento da parte della studiosa di un avviso di stampa sul n. 40 de «Il Corriere Milanese» (17 maggio 1798, p. 322) consente di precisare il termine *ante quem* dato dall'indicazione sul frontespizio «ANNO VI», che rimandava al 21 settembre 1798.<sup>33</sup> Pubblicato con ogni probabilità nelle prime due settimane di maggio, il volume è chiuso da un'appendice (pp. 28-30) in cui si legge il testo della canzone *Per la pace di Campofornio*, composta dopo il 17 ottobre e recitata da Monti il 26 dello stesso mese, durante un pranzo solenne del Direttorio, così come dichiara la nota preposta ai versi.<sup>34</sup>

La *plaquette*, in-8 di trentadue pagine,<sup>35</sup> è introdotta da un doppio occhiello a p. [1] e a p. [32], recante, tra una doppia cornice, il titolo «IL | FANATISMO | E LA | SUPERSTIZIONE | [graffa]»; maggiori notizie circa la stampa vengono date nel frontespizio a p. [4], che recita:

IL FANATISMO | E | LA SUPERSTIZIONE | *POEMETTI* | DEL CIT-  
TADINO | VINCENZO MONTI | FERRARESE | — | *SESTA EDI-  
ZIONE* | — | MILANO | ANNO VI. | Presso PIROTTA e MASPERO  
Stampatori-Libraii | negli Armorari, n. 3118.<sup>36</sup>

<sup>33</sup> Cfr. Marranchino, *Vincenzo Monti e il «Compiler Cisalpino»*, cit., pp. 180-188. Tradizionalmente la *Musogonia* veniva datata sulla base della lettera ad Antonio Fortunato Stella del primo ottobre 1797, che apre l'edizione milanese del poemetto, e in cui Monti si lamenta dell'operato del Curti. Nella stessa, a p. iv, il poeta scrive anche delle due cantiche giacobine, che non sembrerebbe intenzionato a ristampare: «Non farò altrettanto dei due Canti, il *Fanatismo*, e la *Superstizione*, de' quali ho ceduta la proprietà; sebbene anche su questi debbo querelarmi, che non siasi l'editore preso il pensiero di mandarne qualche esemplare a Milano, ove non pochi gli hanno desiderati, e dove pur mi premeva, che quel mio libretto or ammirato or infamato si conoscesse, e sulla bilancia una volta si pesasse non del beccajo modanese, ma della logica e della giustizia». Ivi, pp. 180-188.

<sup>34</sup> Cfr. Monti, *Poesie (1797-1805)*, cit., pp. 65-71.

<sup>35</sup> Numerate da p. 5 a p. 30, con un numero arabo posto a destra nei fogli *recto*, a sinistra in quelli *verso*. Le pp. [2], [4] e [31] sono bianche.

<sup>36</sup> Ho consultato gli esemplari conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (S.C.G.V.14/2), la Biblioteca civica di Verona (D 671 11) e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana (Coll. Triv. H. 1444/3), che non presentano varianti di stato.

A pp. 5-8 viene ripreso l'avviso *A chi legge* già presente in *C* e reintitolato «PREFAZIONE | PREMESSA ALLA QUINTA EDIZIONE».

Il legame genetico tra le due edizioni è confermato non solo dalla replica della premessa, ma soprattutto dalla presenza in *PM* delle varianti di *C*.

Non mancano tuttavia lezioni d'autore che innovano la stampa milanese rispetto alla veneziana. La prima è al v. 17, dove l'eliminazione dell'articolo determinativo porta il sostantivo *tiranno* ad assumere una valenza quasi assoluta («E di sangue per lui larga cloaca / In Vatican s'è fatta, *ove il tiranno* / I suoi crudeli sacerdoti indraca» > *ove tiranno*); un'altra è al v. 62, dove l'attributo *dotti* (riferito agli *ingegni*, nei cui confronti la Chiesa si dimostra ostile) è sostituito dal più solenne *sacri*. Nella sezione finale del capitolo, tra i vv. 80 e 141, le varianti di *PM* sembrano operare non solo in un senso di *variatio* sistematica, ma soprattutto di attenuazione dei toni di accusa e di censura delle immagini più violente, in linea forse con la progressiva mitigazione della portata occasionale e militante del testo. Al v. 81 allora si legge «Ed odio sempre, e scandalo e contesa» in luogo di «E sempre sangue, scandalo e contesa»; al v. 101 Cristo («Colui che disse: io sono alfa ed oméga») non *procede* per *sentier di sangue* ma *di frodi*; ai vv. 121-122 la struttura sbilanciata verso il polo negativo «E trasmutato in Dio tiranno e fero, / In Dio di sangue un Dio d'amor» è mutata nella simmetria antitetica «E trasmutato in Dio tiranno e fero / Un Dio di pace un Dio d'amor»; infine, al v. 129 l'immagine cruenta della «polve [...] di sangue immonda» è lenita in «Fur cinque e dieci milion, che spenti / Del tuo mar doppio cruentár la sponda».

Ai vv. 124-135 la serie delle stragi perpetrate dalla Chiesa nel corso dei secoli subisce un lieve ritocco con l'inserimento al v. 130 di un cenno all'editto di Tessalonica,<sup>37</sup> che obbliga un recupero al v. 132 del rimando all'*Irlanda* e ai massacri dell'Ulster del XVII secolo:

*C*  
 Oh sonori d'Irlanda ermi torrenti,  
 Chi vi fece vermigli? E quale introna  
 Piemonte un'eco di lugubri accenti?

132

<sup>37</sup> Che nel 380 d.C. sancì la fine della libertà religiosa per i pagani dell'Impero Romano, e che causò una serie di rivolte e resistenze, represses nel sangue.

*PM*

Oh rauchi tessalonici torrenti,  
Chi vi fece vermigli? E quale introna  
Piemonte e Irlanda un suon di mesti accenti? 132

Infine, segnalo le varianti della terzina ai vv. 142-144, e quindi la sostituzione di *strage* con *morti* e il cambio della dittologia «gonfie e insanguinate» in «lorde e sanguinate», più letteraria e intonata:

*C*

Spingi l'onde di *strage* affaticate,  
Loira, al mar, se il mar non si ritira  
Nel vederle sì *gonfie e insanguinate*. 144

*PM*

Spingi l'onde di *morti* affaticate,  
Loira, al mar, se il mar non si ritira  
Nel vederle sì *lorde e sanguinate*. 144

Il secondo poemetto *La Superstizione*, stampato per la prima volta insieme a *Il Fanatismo* nell'edizione Curti, è pubblicato anche in *PM*: ivi vengono corretti due refusi di *C*, al v. 135 (*procial* in luogo di *proci al*) e al v. 167, dove è aggiunto l'accento che mancava sul *che* causale. *PM* a sua volta introduce una lezione di dubbia natura al v. 211 (*fè* per *fê*) e una variante stilistica al v. 57, dove il sintagma «popolo cristiano» è impreziosito con l'apocope del sostantivo «popol cristiano», con l'apocope del sostantivo e la conseguente aggiunta della dieresi sull'attributo.

### 3. *Il Pericolo*

Il *corpus* dei poemetti giacobini è completato da *Il Pericolo*. Il nuovo capitolo in terza rima, ispirato dagli eventi che precedettero il colpo di stato francese del 18 fruttidoro (4 settembre 1797),<sup>38</sup> viene annunciato per la prima volta nelle *Notizie tipografiche* del numero 105 del «Giornale de' Patrioti d'Italia» del 24 fruttidoro (10 settembre 1797).<sup>39</sup> I due estremi

<sup>38</sup> Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 62.

<sup>39</sup> *Giornale de' Patrioti d'Italia* II, cit., p. 473. Cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 62.

temporali forniscono i termini cronologici della *princeps* che, composta a ridosso del 4 settembre, viene pubblicata prima del 10 dello stesso mese.

Il testo della cantica è tramandato da sei edizioni, di cui soltanto tre curate dall'autore. La prima è l'edizione principe (C), in-8 di sedici pagine, con numerazione romana da p. III a p. XVI,<sup>40</sup> stampata a Milano per Carlo Civati, presso il quale Monti prima della fine di agosto 1797 aveva già pubblicato la canzone *Il congresso di Udine*.<sup>41</sup>

C = IL PERICOLO. | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An culpa? responsum date.* | Hor. Ode VII. Epod. | — | MILANO | — | Per Carlo Civati Stamperia Villetard.<sup>42</sup>

La seconda è invece la stampa uscita presso Pirotta e Maspero verso la fine del 1798 (PM); la terza, infine, è la più tarda edizione compresa nella parigina *Raccolta di poesie repubblicane* del 1800.

Dopo la *princeps* del poemetto uscirono tre ulteriori edizioni, che non furono né seguite né autorizzate dall'autore. Una a Genova, datata all'«anno I della Libertà Ligure» (6 giugno 1797-5 luglio 1798), e con frontespizio:

G = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An culpa? responsum date.* | Hor. Ode VII. Epod. | — | — | GENOVA, | Nella

---

<sup>40</sup> La p. [II] è bianca.

<sup>41</sup> Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., pp. 59 e 64-65.

<sup>42</sup> Ho consultato gli esemplari conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense (SALA FOSC. III 55bis/23 e SALA FOSC. III 75/2), l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana (H 1444), e la Biblioteca civica di Cremona (PERON 492), che presentano varianti di stato. Rispetto agli altri, l'esemplare della Braidense (SALA FOSC. III 55bis/23) legge al v. 15 l'interiezione *O* in luogo di *Ob*; al v. 150 *iraconde* in luogo di *iracondo*, che guasta la concordanza con *tuono* («E parole di morte, onde que' ferì / Van sussurrando, simiglianti al tuono / Che iraconde del ciel scorre i sentieri»); infine al v. 204 corrompe la sintassi del periodo, inserendo scorrettamente alla fine della terzina un punto fermo, che separa il predicato dal soggetto: «e non avea pur anco. / Di Bonaparte l'anima gagliarda / Le cozie porte superate [...]».

Stamperia Francese e Italiana degli amici | della Libertà. | — | Anno I. della Libertà Ligure.<sup>43</sup>

Poi a Sondrio, dove appare una stampa più corriva (S), in-16 di dodici pagine, numerate da p. III a p. XII:<sup>44</sup>

S = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO | VINCENZO MONTI FERRARESE | — | Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An culpa? responsum date. | *Hor. Ode VII. Epod.*, | — | [greca] | SONDRIO<sup>45</sup>

Infine un'ultima edizione A (in-8 di dodici pagine, numerate dalla prima alla undicesima),<sup>46</sup> ancor più sciatta e priva di note, in cui nel titolo a p. 1 l'autore è anacronisticamente (e quindi polemicamente) chiamato *abate*:

A = IL | PERICOLO | CANTO | DELL'ABATE | VINCENZO MONTI<sup>47</sup>

Dimostrano l'estraneità del poeta dalle tre edizioni G, S e A i numerosi errori che queste introducono. La stampa genovese ne presenta quattro: al v. 29, dove legge in luogo di *palpitanti* il gerundio *palpitando*, banalizzazione che può nascere per attrazione d'anticipo con il successivo *giurando*:

C

Di te tremano i troni, ed al tuo piede

Palpitanti i tiranni pace pace

Gridan, giurando riverenza e fede.

30

<sup>43</sup> La *plaquette* è in-16 di sedici pagine, numerate in numeri romani da p. III a p. XVI. La p. [2] è bianca. Esistono due esemplari (che ho consultato): uno conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.Misc.8.63./9) e l'altro alla Biblioteca civica Berio di Genova (F.Ant.Gen.A.198(3)), che non presentano varianti di stato; cfr. Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 140.

<sup>44</sup> La p. [II] è bianca.

<sup>45</sup> Ho consultato gli esemplari conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (OP. A II 16 e S.C.G.V.14/5) e alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (12 Misc.a.4/6), che non presentano varianti di stato.

<sup>46</sup> La p. [12] è bianca.

<sup>47</sup> È stato rintracciato un solo esemplare che testimonia l'edizione A, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.7.253/15), cfr. Monti, *Poesie (1797-1804)*, cit., p. 140.

## G

Di te tremano i troni, ed al tuo piede  
 Palpitando i tiranni, pace pace  
 Gridan, giurando riverenza e fede.

30

Al v. 119, dove corrompe il sostantivo *Consesso* in *cosse*; al v. 132, dove reca un erroneo cambio di costruito «Né diversa era l'onda cianea / Quando irata nel mar di Negroponte / Dell'Europa a cozzar l'Asia corea» in luogo di «Coll'Europa»; e infine, al v. 175, dove un punto fermo separa il predicato dal suo soggetto «frena le penne. / Loquace fame» in luogo di «frena le penne / Loquace fama».

La stampa di Sondrio e *A* concordano nell'errore singolare «stanco omai» (v. 209) in luogo di «stanco mai» che stravolge il significato del verso, attribuendo a Napoleone una debolezza che stride con il ritratto eroico che Monti ne sta tracciando («Ei pugnando e vincendo e stanco omai» in luogo di «stanco mai»).

*S* da solo altera la sintassi del v. 183 introducendo un punto fermo contro il punto di domanda di *G*, *C* e *A* («che farà il nemico.» in luogo di «che farà il nemico?»); corrompe, infine, con un refuso tipografico l'aggettivo *giusta* in *giusra*.

*A* inoltre reca in 21 *loci* lezioni singolari erranee: ad esempio, ai vv. 58-60 («Al piè scabello / Le fan tutti un diadema ed uno scetro / E l'insegna di Bruto è il suo cappello» in luogo di «Al piè scabello / Le fan rotti un diadema ed uno scetro / E di Bruto l'insegna è il suo cappello»); al v. 113 («È sacro a Libertà luogo in Parigi, / Ove prese la Dea suo trono immoto» in luogo di «È sacro a Libertà luogo in Parigi, / Ove pose la Dea suo trono immoto»); e al v. 162 (*pello* in luogo di *vello*).

Dopo la *princeps*, Monti mise mano al testo, che – come anticipato – ripubblicò a Milano presso Pirotta e Maspero in un'edizione con impaginazione identica a quella di *C*, che andrà orientativamente datata sulla base dell'indirizzo della sede tipografica sul frontespizio:

*PM* = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO  
 MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An*

*culpa? responsum date.* | Hor. Ode VII. Epod. | — | MILANO | — | Presso  
Pirotta e Maspero Stampatori-Libraii | in s. Margarita, n.° 1127.<sup>48</sup>

Come nota Frassinetti, infatti, la stamperia di Pirotta e Maspero si trasferisce in Santa Margarita 1127 alla fine del 1798,<sup>49</sup> momento che si configura dunque come termine *post quem* dell'edizione milanese. Non sembra circoscrivere ulteriormente la data d'uscita di *PM* la stampa del capitolo sull'«Antologia Romana» del 21 ottobre 1798, dove il testo è dato secondo la lezione di *C*, e senza le varianti di *PM*.

Queste occorrono al v. 110, dove si legge in luogo di «Insu i calcagni» il sintagma di patina dantesca «Su le calcagna»; al v. 119, dove la nobiltà del *consesso* è sottolineata dalla sostituzione dell'aggettivo dimostrativo *quel* con il qualitativo *gran* («Di quel Consesso» diventa «Del gran Consesso»); e al v. 183, dove il cambio di verbo (da *fanno* a *danno*) rende meno ripetitivo il verso, interrompendo la facile allitterazione: «ah! se tal guerra / Le fanno i figli, che farà il nemico?» diventa «ah! se tal guerra / Le danno i figli, che farà il nemico?». La variante più cospicua tocca i vv. 131-132:

*C*  
Né diversa era l'onda cíanea  
Quando irata nel mar di Negroponte  
Coll'Europa a cozzar l'Asia correa. 132

*PM*  
Né diversa era l'onda cianea  
O quella che soffrì di Serse il ponte,  
Quando al cozzo d'Europa Asia correa. 132

Si tratta in entrambi i casi di una similitudine di argomento storico e di ambito marino volta a sottolineare la forza persuasiva del fantasma di re Luigi XVI, presentatosi all'Assemblea Nazionale parigina per sobillare i «Cinquecento». Se in *C* il poeta prendeva a paragone il «mar di Negroponte», e quindi l'episodio dell'assedio di Calcide e la vittoria turca sui veneziani (1470), in *PM* preferisce, invece, citare un esempio della storia

<sup>48</sup> Ho consultato i due esemplari conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (O.IV.554).

<sup>49</sup> Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 64.

antica (le guerre persiane). La modifica, forse dettata da esigenze di *variatio* (il riferimento a Calcide infatti era già implicito in quello a *Eubea* del v. 128), rispecchia una predilezione del Monti per l'immagine del ponte di barche sull'Ellesponto di Serse I di Persia, già ricordata nella canzone coeva *Il Congresso di Udine* (v. 46) e che ha un possibile rimando dantesco (cfr. *Purg.*, XXVIII, v. 71).

L'ultima fase di revisione de *Il Pericolo* si ha con la pubblicazione entro l'antologia repubblicana compilata da N. Storno Bolognini e stampata a Parigi dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800), quando Monti si trovava in esilio nella capitale francese. Essa reca il seguente frontespizio:

RACCOLTA | DI | POESIE REPUBBLICANE | DÈ PIU CELEBRI AUTORI VIVENTI, | Fatta da N. Storno Bolognini. | — | Tandem vicit fortuna reipublicae | SALLUST. | — | *PARIGI*, | Nella Stamperia Galletti, maison des ci-devant | Capucines, vis-à-vis la place Vendôme. | [fuso] | ANNO VIII.<sup>50</sup>

La silloge (che siglo *R*), in-8 di 118 pagine, è aperta dalla cantica montiana (pp. [5]-15) la quale, dopo l'epigrafe oraziana, riporta la nota inedita:

Questa poesia fu pubblicata in Milano all'occasione delle turbolenze che agitarono Parigi avanti il 18 fruttidoro.<sup>51</sup>

Il testo di *R* concorda con le lezioni innovative di *PM* ai vv. 131-132 e al v. 183, ma non accoglie le lezioni al v. 110 e al v. 119, dove legge come la *princeps* Civati.

La struttura di *R* viene poi profondamente modificata con la sostituzione di quattro terzine di tempra giacobina, ricche di riferimenti repubblicani (vv. 13-24 nelle precedenti edizioni) con tre di spiccata lode a Napoleone (vv. 13-21 di *R*):

---

<sup>50</sup> L'anno VIII corre dal 23 settembre 1799 al 22 settembre 1800. Di questa stampa ho consultato gli esemplari conservati alla Biblioteca delle Civiche raccolte storiche di Milano (MPP.178), alla Biblioteca civica centrale di Monza (ZUC.066-F-034), alla Biblioteca comunale Sormani di Milano (SG.J.12145) e alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (22 13.c.19), che non presentano varianti di stato.

<sup>51</sup> Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 63.

*PM*

Oh riva, che la riva gloriosa Dell'Ilisso vincesti, e dell'Eurota! O Tebro, che la fronte hai sì pensosa!	15
Cela, o Tebro, la fronte, e di remota Sovrana fama non aver più spene, Ché l'estinse la Senna; e solo or nota Vive l'infamia delle tue catene.	18
Altri Tullj ed Ortensj ha questa terra D'eloquenza miglior caldi le vene.	21
Ed altri Scipj ed altri petti in guerra Sacri a libera morte, in cui più ardita Più prodiga di sangue alma si serra.	24

*R*

Salve, o Fiume, che l'onda gloriosa Dell'Ilisso vincesti e dell'Eurota E fai quella del Tebro andar pensosa!	15
Qual t'è maniera di bell'opre ignota? Qual fonte ascoso di saper? qual arte? E chi, dovunque il sol volge la rota,	18
Chi meglio parla al cor, verga le carte? Qual più bella, ed al ciel terra gradita Della terra che in grembo ha Bonaparte?	21

Altre lezioni innovative di *R* sembrano invece sublimare il dettato, come per esempio ai vv. 23 («Francese Libertà» > «Gallica Libertà») e 76 («di gran gigli» > «d'aurei gigli»), oppure precisarlo, come al v. 191, dove il cambio di attributo rende più chiara l'allusione storica («dubbiosa Luna» > «ottomana Luna»).

Le modifiche interpuntive seguono un processo di alleggerimento abbastanza sistematico, volto a eliminare la virgola prima della congiunzione *e* (ad esempio, al v. 195 «non divisa, ed una» > «non divisa ed una»), tra l'iterazione al v. 178 («Al suo tiranno, al suo tiranno» > «Al suo tiranno al suo tiranno»), prima del vocativo al v. 179 («Che tentate, infelici?»

> «Che tentate infelici?»); prima del nesso relativo al v. 188 («l'aquila ingorda, a cui» > «l'aquila ingorda a cui»).

Sebbene in un luogo introduca un banale errore di punteggiatura («Degli occhi io non favello, / Che son due rivi; e più piange, più manca» > «Degli occhi io non favello, / Che son due rivi e più; piange, più manca»),<sup>52</sup> il testo di *R* andrà considerato come un riadattamento ad opera dell'autore in linea con le mutate circostanze politiche successive a Marengo.

#### 4. Conclusioni

A fronte delle osservazioni raccolte con la ricognizione e la collazione dei testimoni è necessario considerare quali siano i testi dei tre poemetti da adottare, rivalutando le scelte fatte in precedenza.

Mi pare che la natura occasionale e militante di questi capitoli, composti innanzitutto per sconfessare la *Bassvilliana*, induca a privilegiare la fase più vicina alla stesura e all'urgenza politica degli stessi: ciò però con una postilla. Per quanto riguarda *Il Fanatismo*, infatti, non si assume a testo l'edizione principe del maggio 1797, bensì la Curti, di poco posteriore (luglio-agosto 1797), nella quale il poeta rafforza le proprie posizioni giacobine con l'inserimento di tre terzine inedite, radicalmente polemiche nei confronti della Chiesa. Il *labor limae*, avvenuto in un secondo momento rispetto alla *princeps*, non allontana il testo dalle sue prerogative rivoluzionarie, ma sembra anzi ribadirla con maggiore convinzione: per tal motivo la scelta della Curti non mi sembra in contraddizione con l'assunto di cui sopra. In linea con questa *ratio* è la preferenza della Curti alla Pirotta e Maspéro (maggio 1798), edizione in cui Monti, pur non snaturando l'assetto ideologico del testo, cerca di smorzare in alcuni luoghi le immagini più cruento e sanguinose, attenuando dunque il tono iniziale.

Per il secondo poemetto, *La Superstizione*, il discorso è più lineare e l'edizione da adottare sarà la Curti, che è la *princeps* e che andrà corretta nei due refusi ai vv. 135 e 167.

Infine, per *Il Pericolo* si sceglie la prima edizione stampata a Milano prima del 10 settembre 1797, a ridosso dunque dell'evento che ne ispira la composizione (il colpo di stato del 18 brumaio). La *princeps* è preferita

---

<sup>52</sup> Errore che verrà corretto nell'edizione de *Il Pericolo* contenuta nel secondo volume del *Parnasso democratico* di Giuseppe Bernasconi (1801-1802), descritto dell'antologia parigina.

alla Pirotta e Maspero della fine del 1798, rivista dal poeta, e alla stampa nella *Raccolta di poesie repubblicane*, dove la riscrittura ai vv. 13-21 rivela il tentativo di aggiornare il testo in senso più strettamente filo-napoleonico e quindi di piegarlo alle nuove esigenze politiche successive a Marengo. L'assimilazione e la natura stilistica delle varianti di *PM*, nonché le ragioni ideologiche che sottendono quelle di *R*, mi convincono a preferire la *princeps*.

Pubblicate a stretto giro tra la fine di luglio 1797 e l'inizio di settembre 1797, le tre edizioni (Curti per *Il Fanatismo* e *La Superstizione* e Civati per *Il Pericolo*) formerebbero così un *corpus* coeso e compatto, testimoniante il lavoro poetico di Monti in quei mesi di profondi cambiamenti storici e personali.

irene.soldati@unimi.it

#### *Riferimenti bibliografici*

*Giornale de' Patrioti d'Italia*, a cura di Paola Zanoli, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988-1990, 3 voll.

Vincenzo Monti. *Collezione Leone Vicchi*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2004.

*Vincenzo Monti: edizioni originali e rare: catalogo bibliografico*, Torino, Pregliasco, 1992.

*Vincenzo Monti e la Francia*, Atti del convegno internazionale di studi, Parigi 24-26 febbraio 2006, a cura di Angelo Colombo, Parigi, Istituto Italiano di Cultura, 2006.

*Vincenzo Monti nella cultura italiana. Monti nella Milano napoleonica e post-napoleonica*, Atti del Convegno di Milano, 28-30 marzo 2006, a cura di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, Milano, Cisalpino, 2006.

Dante Alighieri, *Opere*, edizione diretta da Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2011-2014, 2 voll., vol. I, *Rime, Vita nova, De vulgari eloquentia*, a cura di Claudio Giunta, Guglielmo Gorni, Mirko Tavoni, introduzione di Marco Santagata, 2011.

Camillo Antona-Traversi, *Curiosità foscoliane in gran parte inedite*, Bologna, Zanichelli, 1889.

- Guido Bustico, *Bibliografia di Vincenzo Monti*, Firenze, Olschki, 1924.
- Tommaso Casini, *Ritratti e studi moderni*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, 1914.
- Marco Cerruti, *Vincenzo Monti fra il 1793 e il 1797*, «Rivista italiana di Studi Napoleonici», a. XXIX, 1992, nn. 1-2, pp. 129-140.
- Christian Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)*, Bologna, CLUEB, 2003.
- Ugo Foscolo, *Tragedie e poesie minori*, a cura di Guido Bezzola, Firenze, Le Monnier, 1961 (Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, II).
- Stefano Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, EDUCatt, 2007.
- Franco Longoni, *Testo e note della Musogonia*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, cit., pp. 533-575.
- Carmela Marranchino, *Vincenzo Monti e il «Compiler Cisalpino», con un accertamento sulla datazione delle edizioni Pirota e Maspero della Musogonia e de “Il Fanatismo” e “La Superstizione”*, pubblicato in questo volume alle pp. 163-226.
- Nicolò Mineo, *La carriera di Vincenzo Monti nella testimonianza delle lettere: tra Cispadana e Cisalpina*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, cit., pp. 29-64.
- Vincenzo Monti, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll.
- Poesie (1797-1803)*, a cura di Luca Frassinetti, prefazione di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo, 1998.
- In morte di Ugo Bassville. Cantica*, testo critico e commento a cura di Stefania Bozzi, Milano-Udine, Mimesis, 2013.
- Angelo Romano, *Bibliografia di Vincenzo Monti (1924-2004)*, Milano, Cisalpino, 2009.
- Luca Serianni, *Profilo linguistico della poesia neoclassica*, in *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 212-253.
- William Spaggiari, *Poesia celebrativa del Monti francese*, in *Vincenzo Monti e la Francia*, cit., pp. 187-200.

Mariasilvia Tatti, *Le tempeste della vita. La letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Paris, Honoré Champion, 1999.

Leone Vicchi, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830 (sessennio 1794-1799)*, Fusignano, Edoardo Morandi Venditore, 1887.